

TEST DI RORSCHACH	H. RORSCHACH (1956)
PERSONALITY - assessment clinico, assesment individuale, valutazione personalità, ricerca.	
Descrizione	<p>Il test di Rorschach è un il test proiettivo per eccellenza. Il termine “proiettivo” fu introdotto da Frank nel 1939 come definizione appunto di tre test di natura psicologica (Test di associazione delle parole, test di Rorschach e il TAT. Con il termine proiezione si intende una sorta di riflessione del sé uno specchio (la risposta), un movimento che porta all’esterno quanto è all’interno. Partendo da uno stimolo volutamente ambiguo (es. macchie) e non definito (a volte anche caotico), il soggetto ha la possibilità di esprimere parti interne del proprio sé. A tal proposito sono significative le parole di Galimberti: “Riferendo che cosa vede o che cosa quelle macchie gli evocano, il soggetto rivela le proprie modalità di percepire, le proprie tendenze cognitivo-affettive e la configurazione di base della propria personalità” (Galimberti, Dizionario di Psicologia, pg. 829). Anche Nina Rausch evidenzia come nel test si realizzi quella che è la fondamentale tendenza umana: la rappresentazione del sé. Una personalità “normale”, in quest’ottica, è quella che oscilla in modo corretto tra l’adesione all’oggettività della macchia (momento meno proiettivo) e una certa distanza da essa (momento più proiettivo). Infatti, un’eccessiva aderenza allo stimolo (ad es.: “questa è una macchia”) può essere espressione di un blocco psichico, possibile indice a sua volta di un meccanismo di difesa ipertrofico. Un eccessivo stacco dallo stimolo (ad es.: “questo è un incubo”) può invece spingere ad interpretazioni eccessive, possibili espressioni di una sfera emotiva non controllata dal pensiero. Il fondamento teorico del test di Rorschach è la cosiddetta “ipotesi proiettiva” formulata da Rapaport in ambito psicanalitico. Secondo quest’ultima “ogni razione di un soggetto è riflessione o proiezione del suo mondo privato, ogni azione di un essere umano reca i tratti caratteristici della sua costituzione individuale. Nello specifico del test, la prova consiste nel dare un’interpretazione a dieci macchie d’inchiostro. Rorschach riteneva che s’innescasse così un processo di percezione distinto in tre momenti: sensazione, ricordo e associazione. In altre parole, le sensazioni suscitate dalle macchie provocherebbero il risveglio di vecchi insiemi di sensazioni sotto forma di immagini-ricordo. Ciò che dà valore d’interpretazione alla percezione è l’imperfezione dell’equivalenza fra il complesso di sensazioni prodotte dalle tavole e le sensazioni stesse; di qui la possibilità di controllo e di scelta. Un altro aspetto del lavoro interpretativo è il caos della macchia, che</p>

	<p>provoca nel soggetto una disforia. Dando una propria interpretazione, il soggetto mette ordine nel caos, provocando un atto creativo. Trattandosi di un test proiettivo, infatti, il modo nel quale ogni singolo soggetto organizza o "struttura" le macchie d'inchiostro nel processo percettivo riflette gli aspetti fondamentali della sua dinamica psicologica. Le macchie d'inchiostro si prestano a funzionare da stimolo perché sono relativamente ambigue o scarsamente strutturate; non sollecitano, cioè, risposte apprese attraverso l'esperienza ma permettono una grande varietà di possibili risposte.</p>
<p>Item e scale</p>	<p><u>Costrutti misurati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Quadro patologico ▪ Struttura di personalità
<p>Somministrazione e scoring</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Qualifica del somministratore del test: C ▪ Qualifica del valutatore del test: C ▪ Destinatari - Fasce d'età: soggetti di ogni età ▪ Livello culturale: cultura media, cultura superiore, cultura elementare ▪ Tempi di somministrazione: 45 minuti circa ▪ Tempi di correzione: 30 minuti circa ▪ Modalità di somministrazione: individuale ▪ Modalità di presentazione degli stimoli: tavole e breve istruzione orale ▪ Materiale di stimolo e risposta: tavole ▪ Modalità di risposta: orale
<p>Kit del test</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N. 1 manuale ▪ N. 1 tabelle ausiliari ▪ N. 25 modulo di siglatura ▪ N. 25 scheda di spoglio ▪ N. 10 tavole (5 monocromatiche, 2 bicromatiche, 3 multicromatiche) ▪ N. 1 tavole parallele (Achiaroscurali) ▪ N. 1 tavole parallele (Tavole Nere) ▪ N. 1 tavole parallele

<p>NB</p>	<p><u>Caratteristiche psicometriche</u></p> <p>Per i test proiettivi, a differenza di quelli psicometrici costruiti in funzione di una comunicazione di dati quantitativi, è difficile ottenere una standardizzazione e sono difficili da valutare la sensibilità, la fedeltà e la validità, non sostenibili con rigore statistico. Per questi test è soprattutto la clinica stessa che, in campo psicologico, conferisce ai test la validità.</p> <p><u>Eventuali connessioni</u></p> <p>Nel 1989 sono state sviluppate le “Tavole Parallele”, le quali propongono al soggetto una serie di stimoli percettivi ed emotivi analoghi a quelli determinati dalla somministrazione del <i>Rorschach</i>. Esse sono indispensabili quando si deve ripetere la prova psicodiagnostica sul medesimo soggetto o in casi in cui non sia possibile somministrare il <i>Rorschach</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tavole Parallele <i>tout court</i> Si tratta di una serie di dieci tavole (bianche e nere, nere e rosse, e colorate) concepite per rispondere al principio di un "parallelismo ideale". Pur differendo da quelle originali nella loro apparenza, viene garantito, tavola per tavola, lo stesso equilibrio rispetto alle varie categorie di siglatura. ▪ Tavole Achiaroscurali Riproduzione in grigio uniforme di tutte e dieci le <i>Tavole Parallele</i>, permettono di chiarire l'effettiva incidenza del chiaroscuro nella genesi dell'interpretazione. ▪ Tavole Nere Riproduzione in bianco e nero delle cinque <i>Tavole Parallele</i> colorate, risultano utili per ciò che riguarda l'indagine sulla presenza o meno della componente cromestesica.
<p>Campione di riferimento</p>	<p>S. Parisi – P. Pes: 792 soggetti adulti (18-60 anni) bilanciati per sesso, età, provenienza geografica e scolarità (2013) Passi Tognazzo: 650 soggetti (4-16 anni) dell'Italia settentrionale (1981).</p>